COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 14 MAGGIO 2021 Redazione: piazza del Popolo, 11 tel. 0932 682736 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

La città è rimasta senz'acqua e la gente scende in strada «Aiutateci, non se ne può più»

I residenti di via Kennedy fanno sentire la propria voce dopo il reiterarsi dei disservizi idrici. Interviene anche il Pd: «Bene i piani futuri ma le soluzioni servono ora».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

VITTORIA

Estorsioni e operazione Survivors «Titta Venturà attivò il gruppo»

SALVO MARTORANA pag. VII

RAGUSA

«Zaii food», i Cc contro lo spaccio dieci gli indagati in udienza dal Gup

SALVO MARTORANA pag. V



SANTA CROCE

Era stata chiusa a febbraio riapre in tempi record il distaccamento Vv.Ff.

Il presidio di contrada Penne è tornato operativo. Ieri la cerimonia d'inaugurazione dopo gli interventi di manutenzione. Barone: «Fondamentale per la sicurezza».

ALESSIA CATALDELLA pag. VII

Siamo davvero pronti a passare col giallo?

Covid. L'assessore ai Servizi sociali di Ragusa Luigi Rabito: «Non si può resistere ancora chiusi in casa Sarebbe un giusto compromesso tra emergenza medica ed economica». «I nuovi poveri cresciuti del 70%»

La vaccinazione in provincia compie un balzo con l'hub di Scicli, e tra pochi giorni apre il Palaminardi



Anche la provincia di Ragusa, probabilmente, come il resto della Sicilia, da lunedì sarà in giallo. Ma siamo davvero pronti? L'assessore ai Servizi sociali del Comune di Ragusa Luigi Rabito (nella foto): «Non si può resistere ancora chiusi in casa. Sarebbe un giusto compromesso tra emergenza medica ed economica. I nuovi poveri cresciuti del 70%». Intanto, la vaccinazione in provincia compie un balzo con l'hub di Scicli mentre tra pochi giorni aprirà il centro vaccinale situato all'interno del Palaminardi di contrada Selvaggio.

CIRILLA, LA BOCCA pag. II



Comiso. La comunità musulmana celebra la fine del Ramadan alla pinacoteca comunale, invita il sindaco e invoca la fine dei sanguinosi scontri in Israele

VALENTINA MACI pag. V

IL BOLLETTINO

Un'altra vittima e totale a quota 265 ma contagi in calo in tutta la provincia

CARMELO ROLLOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA



Doppio confronto tra i commissari i commercianti e i 4 candidati

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

Modica. Acquistata dagli eredi e rimessa in sesto da un collega ammiratore del vecchio ambulante

Torna (restaurata) la mitica «127 gelataia» di don Giuggino



In molti in quei giorni avranno pensato ad una allucinazione quando hanno visto passare per le vie del centro storico non una semplice Fiat 127, ma la 127 più famosa della storia modicana. L'asino con la quale il compianto Don Giuggino (al secolo Giorgio Di Rosa, nella foto a destra) ha portato per almeno quattro decenni gelati, granite ma soprattutto felicità a diverse generazioni di modicani. Il suo mito è tornato a vivere grazie all'iniziativa di uno di quei tanti ragazzi che la rincorrevano bambini. Dopo che la storica è stata acquistata dagli eredi.

CONCETTA BONINI pag. VIII



LA PROTESTA



Col cambio colore e i fondi in arrivo sciopero della fame giunto al termine

MICHELE FARINACCIO pag. III

Alla fine del Ramadan comisano appello alla pace per ogni popolo

Cerimonia. La comunità musulmana celebra l'Eid el Fitr che conclude il mese sacro
«Ognuno di noi ha il diritto di vivere in pace dove vuole e praticare la propria religione»

Alla pinacoteca comunale decine di fedeli e l'imam con il sindaco Schembari nel segno della civiltà

VALENTINA MACI

COMISO. "Haifa era una città che non si aspettava niente di particolare, anche se nell'aria regnava una tensione indefinibile. Il bombardamento arrivò all'improvviso, da oriente, e cominciarono a volare bombe di mortaio che andavano a cadere sui quartieri arabi. Le strade piombarono nel caos, e il terrore si impadronì della città, mentre la gente sprangava i negozi e le finestre delle abitazioni". No, non è oggi, né domani, ma era il mattino del mercoledì 21 aprile 1948. Non è il racconto di un qualsiasi telegiornale ma la voce di Sayd tra le pagine di "Ritorno a Haifa" dello scrittore palestinese Ghassan Khanafani. Parole che risuonano ancora più amare oggi che il conflitto israelo-palestinese è per l'Occidente una pioggia di razzi in un video che sembra una notte stellata ma è il racconto drammatico della fuga. Sono le stesse lastre di cemento di otto metri con filo spinato, a tratti elettrificati che controllavano il confine con Betlemme. Sono i posti di blocco israeliani, le famiglie divise, i bambini morti. Eppure, nei giorni più duri, un canto s'innalza al cielo: Salàm (pace). La lingua che unisce con un messaggio di pace, la lingua che s'innalza nella festa dell'Eid el Fitr. La pace che innalza l'animo umano avvicinandolo a Dio. Anche a Comiso un canto di Pace riecheggiava ier all'alba della festa di fine Ramadan, il mese sacro per ogni musulmano. Il colonnato della Pinacoteca di Comiso ha visto la preghiera comune organizzata dal Centro Culturale Islamico Ar-Rahman di Comiso, alla presenza del presidente Zouheir Amor, dell'Imàm Trabelsi Habib, ospite il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. "Ieri è finito il Ramadàn. Con un po' di sacrificio e molta fede la comunità islamica del mondo ha trascorso 30 giorni di digiuno. Proprio ieri, nel rispetto delle regole anticovid19, il sindaco Maria Rita Schembari ha permesso alla nostra Comunità islamica di potersi riunire in preghiera alla fine del Ramadàn, in un luogo molto bello, la pinacoteca di Comiso. Un momento importante per tutti noi musulmani per pregare e augurarci buona festa di fine Ramadàn, a noi e a tutti i musulmani del mondo. Ringraziamo il sindaco e tutti i cittadini di Comiso, ci teniamo ad inviare il nostro messaggio di pace, in questo giorno e sempre. Quello che accade nel mondo è una vergogna e un'offesa all'intera umanità, ognuno di noi ha il diritto di vivere in pace dove vuole, di poter praticare in libertà la propria religione. Continueremo a pregare perché la pace possa superare ogni ostilità, affinché i conflitti possano terminare. Ancora grazie al sindaco di Comiso che ha voluto condividere con noi la nostra festa e grazie a tutti coloro i quali vi hanno preso parte".

L'INTERVENTO DI MARIA RITA SCHEMBARI

«La nostra città un baluardo per il dialogo e la convivenza»

COMISO. Alla festa nel giorno che segna la fine del mese di Ramadàn a Comiso c'era anche il sindaco Maria Rita Schembari, invitato dalla comunità islamica della città. Un messaggio chiaro di unione tra i popoli che vede Comiso tra le città simbolo dell'inclusione, una delle città della provincia di Ragusa con una comunità islamica numericamente alta e assolutamente integrata nella comunità cittadina. "Sono stata invitata - racconta Schembari- dal presidente del Centro culturale islamico di Comiso Zouheir Amor e dall'Imàm di Comiso alla preghiera di ieri mattina che conclude il mese di Ramadàn. Naturalmente, per ragioni linguistiche, non ho compreso l'interezza della preghiera ma quello che ho voluto far risaltare nel mio saluto è stato il fatto che più volte è stata citata la parola araba che vuol dire 'pace', e che anche nelle nostre chiese il segno della pace è l'elemento centrale dopo l'eucarestia e la condivisione e, quindi, questo è un anelito comune di tutti i popoli che contrasta, purtroppo, con quello che vediamo nelle immagini tv di questi giorni. Ancora una volta, speriamo che Comiso si possa porre come esempio e baluardo di convivenza pacifica tra popoli, tra religioni diverse e come esempio vivo di pace".

V. M.

«Anche nelle nostre chiese è il segno della pace l'elemento chiave»

Le «carte ritrovate» di Gesualdo Bufalino al vaglio degli studiosi

Oggi a Palermo ci sarà una giornata dedicata ai contenuti della tesi di laurea dello scrittore comisano

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Le "carte ritrovate" di Gesualdo Bufalino sotto la lente d'ingrandimento di studiosi e critici letterari. Oggi, nell'ambito della Settimana delle biblioteche dell'Università di Palermo, a partire dalle 9.30 in diretta streaming, ci sarà l'attesa giornata di studi sul tema "Le carte ritrovate di Gesualdo Bufalino. Per un'archeologia della cultura italiana 1945-1946". Si tratta della tesi di laurea dello scrittore comisano ritrovata l'anno scorso nell'archivio dell'università di Palermo. Il ritrovamento è avvenuto nel corso del trasferimento del materiale custodito nell'archivio storico dell'ateneo nei nuovi locali del convento di Sant'Antonino.

Si tratta di un dattiloscritto di novanta pagine dal titolo "Gli studi di archeologia e la formazione del gusto neoclassico in Europa (1738 – 1829)", con l'indicazione dell'anno accademico: il 1945-1946. Bufalino, pertanto, si sarebbe laureato a Palermo nel marzo 1947, sotto la guida di Silvio Ferri che dal dicembre 1940 insegnava archeologia nell'ateneo palermitano, dopo aver ripreso gli studi iniziati a Catania e interrotti bruscamente per la chiamata alle armi. Particolarmente nutrito e qualificato il team di relatori. Dopo i saluti del rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari, del direttore generale dell'ateneo Antonio Romeo e del direttore del Dipartimento di Scienze umanistiche Francesca Piazza, nella prima sessione intitolata "Archeologia e storia degli studi in Italia 1945-1946" introdurrà e condurrà lavori docenti Rosa Rita Marchese, interverranno i docenti Mario Varvaro, Nunzio Zago (direttore scientifico Fondazione Bufalino Comiso), Ambra Carta, Antonella Mandruzzato e Margherita Losacco (Università di Padova). La seconda sessione, tema "Le carte ritrovate. Bufalino e il filo della memoria" inizierà alle 15.30 e sarà coordinata da Ambra Carta. Interverranno i docenti Giulia Cacciatore (Università di Catania), Flora Di Legami, Claudia Carmina, Luisa Mirone (Adi-Sd Sicilia) e Alberto Bertino (Adi-Sd Catania).

Operazione «Fast food», dieci indagati dal Gup

Situazione. In sette chiedono il rito abbreviato due all'ordinario e per uno la messa alla prova

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Sono comparsi davanti al giudice delle udienze preliminari dieci degli indagati coinvolti nell'operazione "Fast Food" messa a segno dai carabinieri del comando provinciale lo scorso 15 febbraio. Otto di loro tre mesi fa sono stati raggiunti dall'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale Eleonora Schininà, eseguita dai militari dell'Arma coordinati dal pubblico ministero Monica Monego. Due degli indagati sono finiti in cella, sei ai domiciliari mentre gli altri sono stati denunciati a piede libero.

A chiedere il rinvio a giudizio è stata la Procura il 26 aprile. Ieri in sette hanno chiesto di accedere al rito abbreviato al giudice Ivano Infarinato che ha fissato l'udienza per il 23 luglio davanti al collega Andrea Reale, titolare del fascicolo. Stralciata la posizione degli altri due che saranno giudicati con il rito ordinario davanti al Tribunale monocratico il 22 settembre mentre per il decimo è stata accolta la messa alla prova. Tre mesi fa in carcere sono finiti Giovanni Randazzo, 27 anni, di Vittoria, difeso dall'avvocato Daniele Scrofani e Lamin Sanyang, 22 anni, del Gambia, patrocinato dall'avvocato Biagio Marco Giudice. Ai domiciliari sono stati ristretti Giovanni Barrano 28 anni, vittoriese, difeso dall'avvocato Rosario Cognata; Anthony Calabrese, 26 anni, ragusano, assistito dall'avvocato Simona Cultrera; Gabriele Collodoro, 28 anni, comisano, difeso dall'avvocato Enrico Platania; Alessio Solarino, 35 anni, comisano, patrocinato dall'avvocato Giovanni Mangione; Nunzio Mugliarisi, 35 anni, vittoriese, difeso dall'avvocato Patrizia Romano; Francesco Salis, 45 anni, nato ad Adrano, residente a Vittoria, difeso dall'avvocato Marco Greco. Insieme a loro davanti al Gip anche due giovani a piede libero. Si tratta di A.V., ragusana di 21 anni, patrocinata dall'avvocato Daniele Scrofani e di G.I. di 20 anni, ragusano, difeso dall'avvocato Michele Savarese. Quest'ultimo ha chiesto la messa alla prova per il suo assistito. Tesi avallata anche dal pm. Tutti gli altri, tranne Calabrese e Mugliarisi hanno scelto l'abbreviato.

Con il blitz i carabinieri hanno colpito una rete di spaccio a Ragusa. Un'organizzazione - che, in una prima fase ha messo in luce che spacciatori e clienti, in alcuni casi minorenni, si incontravano proprio nella zona di un fast food, da qui il nome dell'operazione. Davanti al Tribunale del Riesame è stata revocata una sola misura cautelare, quella ai danni di Giovanni Barrano (difeso dall'avvocato Rosario Cognata), che ha lasciato gli arresti domiciliari. I giudici gli hanno imposto l'obbligo di presentazione ai carabinieri.

Siamo pronti al giallo? «Dobbiamo provarci non si resisterà così»

Ragusa. L'assessore ai Servizi Sociali Luigi Rabito: «Aumentato del 70% il numero delle persone in crisi rispetto al pre covid»

LAURA CURELLA

RAGUSA. "È giusto riprendere, con le opportune cautele, le attività che la popolazione ha diritto di vivere". L'assessore ai Servizi sociali e Sanità, Luigi Rabito, guarda con fiducia alla ripresa, tracciando un quadro confortante dal punto di vista sanitario ed evidenziando la grave inflessione della povertà cittadina, con un +70% degli assistiti dai Servizi sociali.

Si prospetta il passaggio della Sicilia in zona gialla. Ragusa è pronta a minori restrizioni?

"Come si evince dalle comunicazioni quotidiane dell'Asp, i numeri sono in discesa, in linea con l'andamento nazionale. I dati rilevano inoltre una occupazione attuale dell'80% di posti letto nei reparti covid, con un lieve trend in discesa. I numeri fanno sperare che si stia tornando verso una normalità. Il rientro in zona gialla secondo me è un giusto compromesso tra le esigenze sanitarie e quelle economiche. In tutto questo, il rispetto delle regole, quindi uso della mascherina, lavaggio delle mani e distanziamento, continua ad essere fondamentale. Come del resto una campagna di vaccinazioni quanto più massiccia possibile. Sono le uniche vie di uscita, non si può pensare che la gente dopo un anno e mezzo continui a stare a casa".

Minori restrizioni (forse) da lunedì



Ormai manca solo l'ufficialità ma da più parti viene dato per scontato il passaggio della Sicilia in zona gialla. La notizia è attesa con molta apprensione dai rappresentanti di molte categorie produttive, ma soprattutto dai ristoratori che da mesi chiedono di poter riaprire. L'ufficialità della notizia arriverà nella giornata di oggi, ma, nel caso in cui venisse confermata la zona gialla, le restrizioni allenterebbero a partire dal prossimo lunedì. Per tanti imprenditori significherebbe salvare la stagione estiva.

C. R. L. R.

La campagna vaccinale va purtroppo a rilento. Alla base c'è la diffidenza o altri fattori concomitanti?

"La diffidenza nei confronti in particolare di AstraZeneca, secondo me ha creato difficoltà sopratutto a livello regionale. Fa male leggere che la Sicilia ha ceduto ad altre regioni dosi inutilizzate. Una follia. Non mi stancherò di dire che AstraZeneca è stato somministrato in milioni di dosi con successo, basta guardare le scene di normalità in Inghilterra".

Il Comune si è adoperato, in collaborazione con Asp e Protezione civile, per assicurare un secondo hub al Palaminardi. Questo potrebbe contribuire ad un incremento di vaccinazioni, anche alla luce dell'apertura alle fasce di età più giovani e senza patologie?

"Credo di sì. Il Palaminardi ha tutto quello che può servire per evitare assembramenti e disagi logistici. Dai riscontri che ho, parlando con tantissime persone e tanti amici, mi aspetto una risposta massiccia".

Il Comune continua ad avere un ruolo di primo piano negli aiuti a chi più sta soffrendo la crisi. Quali sono i dati principali?

"Ringrazio il dirigente ed il personale per il lavoro svolto. Il nostro ente è stato uno dei pochi che ha ricevuto la seconda tranche di fondi regionali perché siamo riusciti a rendicontare nei termini dovuti la prima tranche. Abbiamo potuto così utilizzare ulteriori 418 mila euro per sostenere le fasce deboli. La cosa su cui riflettere è il fatto che in questi anni gli aiuti sono andati in gran parte a persone prima non note ai Servizi sociali. Parliamo di un 70% in più rispetto ai dati pre-covid. I sostegni nazionali, regionali ma anche comunali non potranno durare ancora per molto, occorre una ripresa delle forze economiche per permettere alle persone di tornare a lavorare".

L'augurio per l'estate alle porte?

«Che ci sia una ripresa della vita il più vicino possibile alla normalità. Proprio ieri riflettevo sul Centro diurno per gli anziani di piazza Vann'Antò. Un punto di ritrovo, un luogo di socializzazione importante che da un anno è chiuso. Mi auguro che riaprira al più presto, perché la normalità deve riguardare non soltanto le realtà lavorative ma anche di svago che le persone hanno diritto di avere, sempre nel rispetto delle regole che non mi stancherò mai di ribadire.

IL BOLLETTINO

Vaccinazione: un balzo grazie all'hub di Scicli e dalla settimana prossima un altro a Ragusa Mentre i contagi in provincia ora scendono

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

È stato un contributo importante quello dato dall'hub di Scicli alla campagna vaccinale in provincia. Nel primo giorno di inaugurazione del centro di contrada Zagarone, cioè mercoledì, il numero complessivo delle somministrazioni ha registrato una impennata, passando dai 1924 di martedì a 2505: 1413 prime dosi e 1092 richiami. Per quanto riguarda gli hub, oltre al dato di Scicli che nel primo giorno di attività ha fatto registrare 374 vaccinazioni, altre 575 somministrazioni sono state effettuate nell'hub di Vittoria, 342 in quello di Modica e 451 a Ragusa. Alla data del 12 maggio, erano in totale 116.824 le dosi somministrate in provincia.

Dalla prossima settimana arriverà una ulteriore spinta data dall'apertura del nuovo hub di Ragusa che sorgerà all'interno della struttura del Palaminardi. Ad annunciarlo è stato il sindaco Peppe Cassì che mercoledì ha effettuato un sopralluogo insieme ai vertici dell'Asp: «Sopralluogo al Palaminardi – ha scritto il primo cittadino sui social - ormai quasi del tutto convertito in hub vaccinale. Da qui, a partire dalla prossima settimana, prenderà nuovo slancio la lotta di Ragusa al coronavirus». Dalla prossima settimana, tra l'altro ci sarà l'apertura alle vaccinazioni per gli over 40. L'avvio però non avverrà in contemporanea in tutte le Regioni, ma solo in quelle hanno già completato una buona parte delle categorie già vaccinabili. Per quanto riguarda la Sicilia sono ancora attese comunicazioni ufficiali in merito.

NUOVO DECESSO. Un vittoriese la vittima 265. I casi scesi a 1532 con 23 isolati in meno e 55 ricoveri

Novità. Da qui, a partire dalla prossima settimana, prenderà nuovo slancio la lotta di Ragusa al coronavirus. Lo ha detto il sindaco Peppe Cassì caricando sul proprio profilo Facebook le foto del nuovo hub vaccinale del Palaminardi dopo un sopralluogo. Dalla prossima settimana, tra l'altro ci sarà l'apertura alle vaccinazioni per gli over 40.

Dalla campagna vaccinale al report sui contagi che si apre con un altro decesso avvenuto tra mercoledì e giovedì mattina. Si tratta di un uomo di Vittoria, di 79 anni, deceduto nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II. Sale così a 265 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Continua poi a scendere la curva dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 1532 (mentre ieri erano 1557) e, di questi, 1469 – cioè 23 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 8 alla Rsa di Ragusa e 55 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi.

Questa la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 41 (-2), Chiaramonte 22 (-1), Comiso 267 (+1), Giarratana 7 (-1), Ispica 26 (-), Modica 63 (+19), Monterosso Almo 8 (-), Pozzallo 63 (-2), Ragusa 309 (-11), Santa Croce Camerina 62 (-1), Scicli 64 (-3), Vittoria 537 (-2). Passano da 56 a 55 i ricoverati: 52 si trovano al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 13 in Astanteria Covid e 11 in Terapia Intensiva) mentre tre persone sono ricoverate all'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 9875 (41 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 499.564 tamponi (1893 in più rispetto a ieri): 134.871 molecolari, 22.330 sierologici e 342.363 test rapidi.

Regioni a due velocità Più AstraZeneca al Nord e il Sud pensi a smaltire

La scelta di Figliuolo. Maggiori dotazioni a chi rispetta i target
Via libera a nati fino al 1981 per utilizzare il siero anglo-svedese

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Compensare le regioni più avanti con i target delle somministrazioni, anticipando ad alcuni territori più dosi di Astrazeneca tra i nuovi arrivi: a poterle incassare potrebbero essere già Veneto, Lombardia e Piemonte. In attesa di giugno, che - spiega il commissario per l'Emergenza Francesco Figliuolo - sarà il «mese della svolta», si punta a «ulteriori bilanciamenti» sul siero anglo-svedese nel Paese, affinché le dosi non rimangano nei frigoriferi e si possa inoculare il più possibile senza tenere nulla in magazzino. Nel Paese, nelle ultime 24 ore, si potrebbe superare la soglia delle 500mila iniezioni per la sesta volta in due settimane mentre in generale sono otto milioni le persone immunizzate con la prima e la seconda dose: oltre il 13% degli italiani.

E in effetti ci sono regioni che, oltre ad essere in linea con gli obiettivi richiesti, potrebbero fare ancora di più se avessero più fiale a disposizione: la Lombardia - dove i cittadini che rifiutano Astrazeneca sono lo 0,5%, una delle percentuali più basse in Italia - auspicherebbe fino a 300mila dosi in più alla settimana rispetto a quelle già ricevute, attraverso il meccanismo di compensazione. «Su questo Figiuliolo ci ha detto che stanno facendo le valutazioni del caso. Noi lombardi abbiamo il grande merito che utilizziamo tutti i vaccini senza alcun problema, anche AstraZeneca», spiega il governatore della Lombardia, Attilio Fontana.

Nel Veneto il potenziale sarebbe di 140mila shot al giorno ma al momento si lavora in base alle disponibilità e la quota resta a 85mila. Anche nel Piemonte al momento si viaggia sulle 30mila iniezioni ma con un numero diverso di dosi si arriverebbe a 50mila, per raggiungere le 80mila di fine maggio. E' per questo che i camion dell'esercito che trasportano i nuovi carichi del vaccino di Oxford nelle prossime settimane potrebbero essere dirottati verso quei territori che ne utilizzano di più, così come era già successo nei giorni scorsi per il bilanciamento tra Sicilia e Puglia. Ma il meccanismo - fa sapere la struttura del Commissario - è soltanto temporaneo. I bilanciamenti saranno provvisori e puntano comunque in seguito a un recupero, per il mantenimento della distribuzione di vaccini per numero di abitanti.

Per altre regioni invece l'obiettivo è smaltire le dosi andando a ritroso sulle fasce di età anche alla luce dell'ultima disposizione di Figliuolo, che nelle ultime ore aveva inviato ai governatori una lettera per dare il via libera alle prenotazioni dal prossimo 17 maggio anche per i nati fino al 1981, quindi gli over 40. Questo week end nel Lazio ci sarà un open day appositamente dedicato e soltanto con gli shot di Astrazeneca. In Friuli - annuncia Massimiliano Fedriga - «da lunedì, se al momento della prenotazione ci saranno spazi liberi nelle agende, saranno inseriti anche gli over 40». La Lombardia invece continua a puntare il più possibile sulle fasce di età più anziane a partirà con i quarantenni dal 20 maggio.

Sulla questione, poi, dello slittamento del richiamo del vaccino Pfizer, il Cobas annuncia per il 15 maggio la presentazione di un ricorso al Tar: «si sono analizzati tutti i documenti ufficiali e in nessuno di essi si evince un'evidenza scientifica che giustifica la dilatazione dei tempi di somministrazione della seconda dose di vaccino. Una decisione tutta politica».

In Germania invece non c'è alcun problema di smaltimento dosi. Il siero di Oxford è già esaurito negli studi dei medici di famiglia, dopo la sospensione dell'ordine di priorità sulle categorie che era stata annunciata il 6 maggio scorso esclusivamente per questo vaccino. Il responsabile dell'associazione delle farmacie del Nordreno spiega che questo tipo di siero «è così richiesto che le quantità a disposizione bastano a malapena». L'aumento della domanda sarebbe da legare alla riduzione dell'intervallo per fare la seconda dose.

Sicilia, boom di presenze (e lunghe file) agli hub per 40mila vaccini

Musumeci: «Risultato straordinario grazie all'allargamento della platea. Ma vogliamo fare di più»

PALERMO. Tra quattro giorni la Sicilia tornerà a «respirare» dopo la lunga fase di restrizioni arancioni, tutti gli indicatori segnano il «giallo» per l'isola, con la ripartenza prevista il 17 maggio, in concomitanza con l'avvio della stagione balneare, come previsto dall'ordinanza di qualche giorno fa del governatore Nello Musumeci. L'atteso miglioramento trova conferma nell'analisi della Fondazione Gimbe, secondo cui in Sicilia nella settimana dal 5 all'11 maggio, risulta in calo l'indicatore relativo ai «casi attualmente positivi per 100.000 abitanti» (455, -14,2%) e sono in diminuzione i nuovi casi». Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica 25% (soglia massima 40%) e terapia intensiva 16% (soglia massima 30%) occupati da pazienti Covid.

E i dati di ieri, tutto sommato, confermano il trend: 603 positivi su 20.207 tamponi, con una incidenza del 3%. Purtroppo si registrano altre 19 vittime.

Un'accelerazione verso la «normalità» potrebbe arrivare a breve, grazie alle vaccinazioni. Da lunedì 17 maggio via libera alle prenotazioni delle vaccinazioni anti-Covid anche per i quarantenni. L'estensione della somministrazione del siero - per i nati dal 1972 al 1981 – è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione. Da lunedì, quindi, nell'Isola si allarga il target di cittadini che potranno vaccinarsi: restano esclusi solamente i soggetti tra i 16 e i 39 anni che non hanno patologie.

Ieri nei principali centri vaccinali dell'Isola si è registrato un vero e proprio boom di presenze, con lunghissime file praticamente per tutta la giornata e sino a tarda sera. Dall'hub di Catania a San Giuseppe la rena a quello della Fiera di Palermo, ore di attesa, un po' di nervosismo e insofferenza, ma alla fine un risultato positivo per la campagna vaccinale.

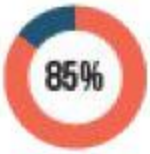
In effetti almeno da due giorni, cioè da quando è stato allargato il target dei vaccinabili, si stava registrando anche nell'Isola una crescita delle richieste di prenotazione per accedere alle vaccinazioni. Il balzo delle ultime 48 ore, in particolare, sarebbe da collegare all'apertura decisa dalla Regione di vaccinare gli over 50 anche senza patologie e di inserire anche l'ampia fascia che parte dai 16 anni per soggetti che presentino lievi patologie. Molti hanno cercato nelle ultime ore di prenotarsi, ma tanti tra mercoledì e ieri hanno approfittato dell'open day, in pratica ormai costante, presentandosi agli hub vaccinali e mettendosi in fila per ore.

E il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha voluto ieri sottolineare il dato delle vaccinazioni in crescita: «Avevamo visto giusto: la decisione di allargare la platea dei vaccinati oggi ha prodotto un risultato straordinario perché siamo ben oltre le 40 mila somministrazioni. Spero sia il segnale atteso da tanto tempo e sono certo che il completamento della rete di tutti i punti vaccinali consentirà di fare ancora di più e meglio. Ho disposto anche il censimento per Comune delle fasce anziane e non lesineremo di coinvolgere tutti, a partire dai medici di medicina generale e dalle farmacie».

EFFETTI COLLATERALI



56.110
segnalazioni di **reazioni avverse**
su un totale di **18.148.394** dosi somministrate
(tasso di segnalazione di 309 ogni 100mila dosi)



Eventi segnalati che insorgono lo **stesso giorno** della vaccinazione o il **giorno successivo**



Eventi non gravi, che si risolvono completamente, come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza, dolori muscolari



Segnalazioni di **casi gravi**



FONTE: Aifa all'11 maggio 2021

L'EGO - HUB

Trend in miglioramento ricoveri quasi dimezzati

I dati. Contagi e decessi in calo, meno pressione nelle "intensive" Nelle ultime 24 ore 8.085 casi e tasso di positività sceso al 2,8%

ROMA. Continuano i segnali di miglioramento della curva epidemica da Covid-19 in Italia. I ricoveri, infatti, si sono quasi dimezzati nell'arco di un mese e cala di settimana in settimana la pressione sulle terapie intensive tanto che solo 2 Regioni si collocano attualmente sopra la soglia critica. Un trend positivo che si riflette anche nei dati del bollettino quotidiano del ministero della salute, che rileva 8.085 nuovi positivi al test del coronavirus nelle ultime 24 ore e 201 vittime, in calo rispetto alle 262 di ieri.

La rilevazione quotidiana evidenzia anche che il tasso di positività è del 2,8%, stabile rispetto al 2,5% di ieri. Sempre nelle ultime 24 ore si registrano inoltre 99 pazienti Covid in meno nelle terapie intensive e 672 in meno nei reparti ordinari. Ma è analizzando i dati nell'arco di un mese che il trend di miglioramento appare più evidente: si sono quasi dimezzati i ricoveri per Covid e si è allentata ulteriormente la pressione sugli ospedali, indica il monitoraggio della Fondazione Gimbe. In 35 giorni, secondo le stime Gimbe, i ricoveri con sintomi nei reparti Covid si sono ridotti infatti del 49,1% e del 45,1% quelli nelle terapie intensive. Nella settimana dal 5 all'11 maggio i ricoverati con sintomi sono così diminuiti di 3.239, pari al 17,8%, e i ricoveri nelle terapie intensive sono diminuiti di 371, pari al 5,1%. Nella stessa settimana i nuovi casi si sono ridotti del 19%, a 63.409 contro i 78.309 della precedente e i decessi sono diminuiti del 15,4%.

«L'ulteriore calo dei nuovi casi settimanali riflette gli ultimi effetti di 6 settimane di un'Italia tutta rosso-arancione», osserva il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. La tendenza è alla riduzione dei casi in tutte le regioni, ma continua a salire leggermente, precisa, "l'indice di contagio Rt medio calcolato dall'Istituto Superiore di Sanità, che rispetto al valore di 0,85 della scorsa settimana, ha raggiunto lo 0,89». Tuttavia, il diminuire della pressione sulle terapie intensive è il segnale che lascia maggiormente sperare. A livello nazionale, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas) relativi alla giornata del 2 maggio, il numero delle terapie intensive occupate da pazienti Covid si attesta al 22%, ben 8 punti sotto la soglia critica del 30%. E scendono a 2 le regioni che superano tale soglia oltre la quale diventa difficile la presa in carico di malati non Covid: Lombardia e Toscana. Una discesa decisa, da Nord a Sud Italia, se si considera che ancora, il 27 aprile le terapie intensive Covid erano al 30% a livello nazionale e 7 le regioni oltre questo valore. E cala ancora, attestandosi al 23%, anche la percentuale dei posti letto occupati da pazienti Covid-19 nei reparti ospedalieri ordinari, restando quindi ben al di sotto della soglia di allerta del 40% (superata solo dalla Calabria). Nonostante tale quadro, vi sarebbe tuttavia una frenata della riduzione dei decessi secondo il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La tendenza delle «ultime cinque settimane alla riduzione dei decessi presenta segni di frenata. Questo risultato - spiega - è stato ottenuto tramite l'analisi della curva della variazione percentuale a sette giorni della sequenza dei decessi giornalieri». L'analisi delle curve dell'incidenza dei decessi a livello regionale rivela inoltre, sottolinea Sebastiani, che «la Toscana è in lenta discesa; per il Piemonte, come accade a livello nazionale, la discesa è in frenata; la Lombardia, la Campania, la Sardegna e la Sicilia sono invece in stasi, e la Calabria è in fase di crescita».

L'allarme. «No» della Consulta ai debiti spalmati in 30 anni. Oggi incontro col governo

L'Anci: «1.400 Comuni a rischio default, serve una norma»

PAOLA LO MELE

ROMA. Sono circa 1.400 i Comuni d'Italia a rischio default dopo una sentenza della Corte costituzionale che ha cancellato la possibilità di restituire alcune anticipazioni di liquidità in 30 anni. A lanciare l'allarme è il presidente dell'Anci, Antonio Decaro: «Entro maggio dobbiamo approvare i bilanci: se saltano, saltano anche i servizi. Tagliare spese vuol dire spegnere luci, non raccogliere i rifiuti, chiudere asili. So che il Mef se ne sta occupando. Bisogna fare presto». Oggi la questione sarà al centro di un tavolo tra governo e partiti.

La ratio della Consulta, di recente intervenuta per la seconda volta sul tema, è evitare che i debiti dei padri ricadano sui figli (e sui nipoti). Lo ha spiegato bene il presidente Giancarlo Coraggio che, nel ribadire il «massimo rispetto» per il «difficile ruolo» dei sindaci, ha chiarito: «Evitare il dissesto dei Comuni, che non sempre è causato da spese folli, ma dalla difficoltà di far fronte a giuste pretese dei cittadini, è un compito primario che lo Stato deve assolvere. Il problema è come farlo. Era stato fatto in modo sbagliato, perchè autorizzava la prosecuzione di una gestione inadeguata - non si può continuare a fare debiti sulle spese correnti - e scaricava sulle generazioni future. Si faccia con soldi veri o con interventi seri che non creino problemi», il suo invito.

Il problema evidenziato dalla sentenza 80/2021 riguarda l'illegittimità delle regole che permettevano ai Comuni di ripianare in 30 anni l'extra deficit prodotto a sua volta dalle anticipazioni di liquidità concesse dal 2013 per pagare i debiti commerciali (per fornitori e servizi). Il governo ha recepito forte e chiaro il grido d'allarme di paesi e città coinvolti e sta lavorando sul da farsi: allo studio ci sarebbe una norma-ponte per consentire agli enti locali di approvare i bilanci e un secondo intervento più strutturale, da studiare attentamente - come viene sottolineato - perchè non si può rischiare la terza bocciatura della Consulta. Il contenitore potrebbe essere il decreto "Sostegni bis".

«Abbiamo chiesto al governo di individuare una norma che permetta allo Stato di subentrare nel debito», spiega Decaro. «Stiamo parlando di fondi che i Comuni utilizzano per garantire i servizi essenziali ai cittadini. Non possiamo lasciare le comunità locali sull'orlo del baratro», tuona Giuseppe Buompane, deputato del MoVimento 5 Stelle in commissione Bilancio. Per Stefano Fassina, collega di LeU, «la situazione finanziaria di tanti Comuni era di grande sofferenza già prima del Covid e ora si è aggravata, in quanto non hanno ricevuto compensazioni sufficienti rispetto alle perdite di entrate e alle risorse da mobilitare. Va affrontato il capitolo dei debiti». Al tavolo di oggi potrebbe arrivare una prima risposta.

«Migranti, l'Isola non può essere lasciata sola»

Il vertice. Musumeci (con Martello) al Viminale. Lamorgese: «Sbarchi, minino impatto». Rassicurazioni su Lampedusa
Ma dal governo emerge un senso di impotenza su caos libico e ricollocamenti. Pandemia e turismo, allarme ripartenza

MARIO BARRESI

CATANIA. È una partita di cui non si conosce la durata, né la fine. Ma, soprattutto, non si giocherà in Sicilia, né tanto meno sul tavolo del Viminale. L'impressione, più dal non detto e dal sussurrato che dalle rassicuranti note ufficiali, dopo l'incontro fra il ministro Luciana Lamorgese e il governatore Nello Musumeci (accompagnato dal sindaco di Lampedusa, Totò Martello) è che in questa nuova stagione di emergenza migranti l'Isola sia soltanto una congiuntura geografica e che l'Italia, così come l'Europa, sia rassegnata al destino di un film già visto.

Il vertice romano, chiesto dalla Regione, nasce sull'onda suggestiva delle prima cartolina degli scorsi giorni: Lampedusa che scoppia. Anche se ieri si comincia a svuotare l'hotspot dove erano ospitate oltre 1.500 persone: 600 trasferite sulla nave quarantena Allegra; altri 250 minori imbarcati sul traghetto di linea con destinazione Taranto. Ma anche dall'altra sponda del Mediterraneo il terminal delle partenze è sempre pieno: 70mila, secondo i servizi segreti (dato confermato dal Viminale al governatore) i «migranti che potrebbero nelle prossime settimane partire dalle coste del Nord Africa». Musumeci chiede «un serio servizio di pattugliamento in mare per intercettare subito le navi che stanno per partire».

Dunque si ricomincia, s'è già ricominciato. Con un doppio dato concreto (le condizioni disumane di migliaia di sbarcati e il rischio sanitario, moltiplicato dal Covid, per loro e per chi li assiste) e un effetto da spot deterrente per il turismo siciliano ancora in coma pandemico. Nulla di inedito, ma quando Musumeci affronta il tema nella sua crudità col ministro Lamorgese emerge fuori quasi l'ammissione di un senso di impotenza del "governo dei migliori". Più che sulla situazione in Tunisia (dov'è prevista una missione del ministro a breve) per il caos libico. Simbolico, a questo proposito un siparietto istituzionale fra ministro e governatore mentre si discute del delicato tema delle continue richieste economiche, altrimenti detti ricatti, della Libia che avrebbe chiesto all'Italia di finanziare l'acquisto di nuove motovedette per la guardia costiera. «Sono le stesse che aprono il fuoco contro i pescherecci siciliani?». Nessuna risposta, alla domanda retorica.

«Al governo Draghi abbiamo chiesto di darsi una strategia nel Mediterraneo e non solo per il fenomeno della migrazione e che giorno 25 al Consiglio europeo riesca finalmente a battere i pugni sul tavolo e a spiegare all'Europa che questo dramma umanitario non può essere lasciato solo all'Italia, anzi per essere più chiari alla Sicilia e alle terre frontaliere, come Lampedusa e le altre coste della Sicilia orientale», dirà Musumeci all'uscita dal vertice. «Soddisfatto» per il clima respirato al Viminale (ben diverso dall'aria elettrica che si tagliava col coltello la scorsa estate, al culmine di uno scontro istituzionale Palermo-Roma), ma comunque «diffidente» il governatore. Che si rende conto di quanto in fondo la sua interlocutrice di ieri sia soltanto un pezzo di un mosaico ben più complesso, che coinvolge - oltre alla credibilità internazionale del premier - anche Esteri, Difesa e Salute, ma che soprattutto coinvolge decisioni e soluzioni politicamente distanti anni luce da Lampedusa. Anche per Martello (descritto come «rassicurante» col ministro rispetto alla capacità di risposta dell'isola all'emergenza) s'è trattato di «un incontro istituzionale positivo». Governatore e sindaco hanno chiesto a Lamorgese «di continuare a utilizzare le navi quarantena per evitare che si possa creare nell'isola una sorta di tensione di carattere sociale a causa dell'epidemia». Dal Viminale anche l'impegno di lasciare i migrati a Lampedusa al massimo due giorni, oltre che la dimostrazione (con uno schema consegnato al presidente della Regione) di aver impiegato i 7 milioni annunciati nel 2020 per adeguare i centri d'accoglienza, definiti «disumani» da Musumeci la scorsa estate, con interventi su Lampedusa, Pozzallo, Trapani e Caltanissetta.

Dal ministero trapela l'impegno del governo «per limitare al massimo l'impatto sulle comunità locali legato allo svolgimento delle necessarie procedure di assistenza dei migranti nelle fasi successive allo sbarco» e le «molteplici iniziative» avviate «a livello comunitario e internazionale», da un lato per «contrastare i flussi migratori irregolari» e dall'altro «per assicurare un effettivo meccanismo di solidarietà europeo per il ricollocamento dei migranti salvati in mare». Ma ancora è come svuotare il mare col secchiello. E il perverso intreccio fra pandemia e danni al turismo rende ancor più difficile la riapertura. «Abbiamo chiesto al ministro di avere tutti il diritto di potere affrontare il periodo della ripresa economica senza dovere pagare prezzi alti», confida Musumeci all'uscita. Consapevole che qualsiasi risposta di ieri è poco più che un auspicio. E sempre più convinto che anche quest'estate sarà davvero dura.

Twitter: @MarioBarresi